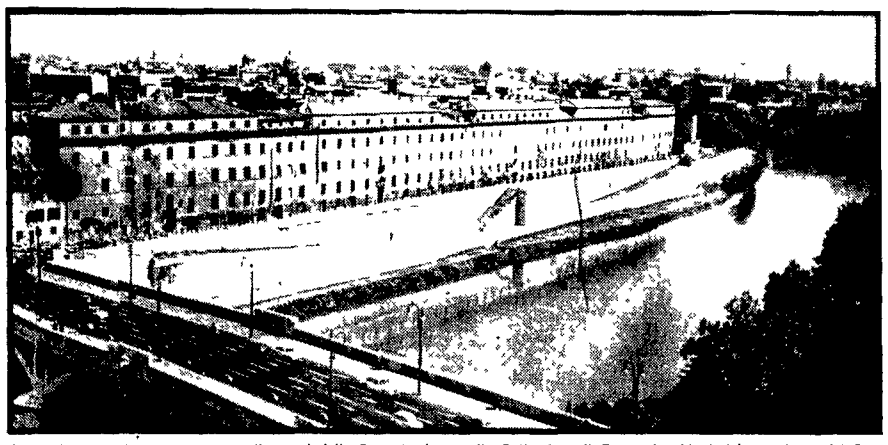
Storia

La vicenda dell'Istituto San Michele ora acquistato dallo Stato

«Zitelle» e fanciulli operai nella Roma del Settecento

Quattro paoli e mezzo al mese per intere giornate di lavoro ininterrotto - Lo Stato pontificio voleva liberarsi dalla dipendenza del mercato esterno - «Catena al piede fissata al trave»



Giorni fa sono state consegnate nelle mani della Soprintendenza alle Belle Arti di Roma, le chiavi del complesso del San Michele. Lo Stato lo ha pagato due miliardi e ne saranno necessari altri cinque per restaurarlo. A lavori compiuti il San Michele sarà la sede di numerose istituzioni culturali: istituto centrale del restauro, Centro internazionale Unesco, Direzione generale Antichità e Belle Arti, Archivio storico dell'architettura

Si narra di un fanciullo «miseramente caduto» dentro un pozzo in uno dei cortili del San Michele Non sappiamo quasi nulla del tragico episodio di cronaca avvenuto nella Roma papale del '700 Un avaro cronista dell'epoca non considerò importante lasciarci il nome della giovane vittima, nè la sua età nè il giorno in cui avvenne la disgrazia Possiamo però ricostruire la vita «stentata e laboriosa» di quel fanciullo Era uno degli ospiti del l'Ospizio apostolico di San Michele *il più grande centro operoso e certo il più bene merito sotto il profilo cristiano che la Roma dei papi abbia mai avuto*, come lo definisce nel fascicolo «*San Michele Passato e avvenire*» edito dalla rivista *Capitolium* l'autore Giulio Tirincanti

Nacque nella mente di monsignor Odescalchi l'idea di costruire nei pressi del porto di Ripa Grande una «fabbrica» che fosse insieme casa e luogo di lavoro per i ragazzi abbandonati «per quei fanciulli malcapitati, che senza nè letto per ricovero, nè arte per occupazione crescono in mezzo della città a mille sconcie ribalderie che nascon da cotal viver scioperato» (come scriverà due secoli più tardi il cardinal Antonio Tosti presidente per molti anni della pia istituzione)

Quando nel 1686 Innocenzo XI inaugurò la «fabbrica» nel piccolo edificio vennero ospitati trenta giovani impegnati nelle botteghe di calzolaio, falegname, sartore, fondachista, ferraro Qualche anno dopo con la sua bolla «Ad exercitium pietatis» Innocenzo XII stabilì «formare un istituto ed innalzare un vasto edificio che «atto fosse a ricevere quattro numerose classi di persone, le più degne di compassione che fossero alimentate, vestite e dirette sia nello spirito che nelle arti acciò non si vedessero andar vagabondi per le strade e per le chiese a disturbare co' loro lamenti la pietà dei fedeli e a riempire di abominevoli vizi la città, ma divenissero utili membri della repubblica»

Le quattro classi di persone erano quella dei «poveri vecchi» delle «miserabili vecchie» delle «povere zitelle» e dei «poveri ragazzi orfani» (Vi venivano accolti giovani e fanciulle dai sette agli undici anni che potevano essere ospitati fino a venti anni) L'opera fu affidata all'architetto Carlo Fontana che costruì — come gli era stato chiesto — «tutti gli opportuni e separati comodi di abitazione in maniera che una comunità non avesse comunicazione con l'altra, *a riserva della fabbrica* e grandiosa chiesa a cui tutte avessero diverso e separato accesso»

Fu Clemente XI ad attuare il vasto disegno del suo predecessore Inoltre, preoccupato del fatto che giovani sotto i venti anni, rei di furto o altri delitti, venissero custoditi nelle carceri cittadine dalle quali invece di uscire «corretti ed emendati bene spesso ricadono in simili enormità» fece erigere, con disegni di Carlo Fontana sul lato occidentale della prima fabbrica Odescalchi, una Casa di correzione (l'attuale carcere Gabelli) la cui struttura architettonica servì successivamente da modello a carceri svizzere, inglesi americane L'architetto inventò un vastissimo ambiente centrale tenendo conto, dice il solerte autore del volume «*di alcune necessità essenziali dell'uomo in quanto essere umano del suo bisogno di non sentirsi completamente escluso dal mondo dei vivi*»

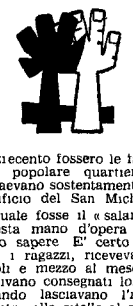
E fu in nome di questa *pietas* che i giovani detenuti raccolti nella sala centrale del carcere, ognuno con «catena al piede raccomandata al trave», filavano la lana, «tutti i giorni feriali (anche per 15 ore) per l'affittuario del lanificio»

Ma non erano i soli a produrre»

Via via con il passò degli anni, con l'intervento di cinque architetti e dieci pontefici, quel piccolo edificio di Ripa Grande — la fabbrica Odescalchi — si sviluppò in un monumentale complesso architettonico dalle linee severe e bellissime malgrado le mastodontiche dimensioni (334 metri di lunghezza, 80 metri di larghezza e una superficie totale di circa 27 mila metri quadrati) Quei trenta orfani diventarono oltre mille ospiti alle quattro comunità si erano aggiunti i *discoli* detenuti nello stesso carcere alimentati *a pane ed acqua* e per i quali i genitori pagavano le spese di mantenimento, e le donne «rèe di malcostume», rinchiuse in un secondo nuovo carcere, costruito da Ferdinando Fuga nel 1735

Quelle prime botteghe artigianali si strutturarono in vere e proprie *officine* l'arazzeria, che raggiunse fama internazionale, la stamperia, il laboratorio di marmo (il più importante della città), l'ebanisteria la tonderia, le scuole professionali (le prime in Italia) di disegno, di pittura di musica, di architettura, di incisione e soprattutto il lanificio che con i suoi venti telai e i suoi 850 «operai», merita un discorso a parte

Fu istallato nei primi anni del '700 perchè non era più possibile smaltire la grande quantità di prodotti ottenuti dai piccoli laboratori Si pensò alla lana «*volendoci sopra venti diverse manifatture per fabbricare una pezza di panno*» Andò via via ingrandendosi tanto che fu necessario impegnare ai telai accanto agli ospiti del San Michele anche mano d'opera estranea, scelta fra gli «umili» di Trastevere (dove tra l'altro esisteva una locale tradizione per l'arte di lavorare la lana) Sembra che sin dal la prima metà del '700 più



di trecento fossero le famiglie del popolare quartiere che «traevano sostentamento» dal lanificio del San Michele

Quale fosse il «salario» di questa mano d'opera non è dato sapere E' certo invece che i ragazzi, ricevevano «4 paoli e mezzo al mese» che venivano consegnati loro solo quando lasciavano l'istituto, mentre alle *zitelle* al momento di maritarsi o monacarsi, venivano assegnati sussidi dotali Come è certo che al San Michele gli orari erano disumani «La sveglia suonava in ogni stagione dell'anno sette ore prima del mezzogiorno mezza per alzarsi mezza per la meditazione, altra mezza per la Messa il restante per lavoro fino a pranzo Per quest'ultimo era destinata una ora poi tutte tornavano al lavoro fino alle 23» Così ci ha lasciato scritto nella relazione sull'ordinamento e funzionamento dell'istituto stesa nel 1778 su richiesta dello stesso Imperatore d'Austria Giuseppe II — ammirato e stupito della «pia istituzione» — il segretario dell'ospizio Giuseppe Vai

La vita per quei fanciulli (vestiti di camiciola e calzoni di tela nera e calzette di tela bianca) — come per tutti gli ospiti del San Michele — era come aveva stabilito Innocenzo XII nella sua bolla «del tutto corrispondente al loro grado non mancante del necessario ma frugale e comune per cui tanto giovani che *zitelle* si accostumassero a soffrire una vita stentata e laboriosa» Perchè tutto questo fosse possibile era necessaria una *rigida regolamentazione* che andava dai divieti più banali ai «gastighi diversificati» dalle ammonizioni al «pane ed acqua perchè si riducessero ad essere buoni cristiani ed obbedienti»

Una organizzazione repressiva che dava in cambio allo Stato pontificio soprattutto dal lanificio e dall'arazzeria la possibilità di non servirsi più del «mercato esterno» I prodotti che uscivano dal San Michele infatti coprivano il fabbisogno della Camera apostolica e del Commissariato delle armi per di più come aveva ordinato Clemente XI «anche i più ricchi dovevano acquistare i prodotti di dette lavorazioni preferendoli a quelli di altri opifici posti al di fuori dello Stato»

Erano gli stessi «pubblici ed esperti professori» ai quali era affidata la conduzione e la direzione dei laboratori, come dei venti telai che traevano profitto dal lavoro dei giovani, dei vecchi, dei detenuti In cambio di un «equo e proporzionato» pagamento annuale per l'affitto dei macchinari, che erano di proprietà del San Michele e con lo obbligo di istruire i ragazzi, essi avevano il diritto di impiegare i giovani anche per i lavori ordinati dai propri clienti E pensare che stando così le cose l'autore del volume commenta «*Si tornava così al concetto di bottega artigianale, presso la quale lo apprendistato fruttava tanto all'apprendista quanto al maestro*»!

Francesca Raspini

Riviste

Il PSI, la guerra Caporetto e Serrati

L'ultimo numero della «Rivista storica del socialismo» è uno dei migliori dell'intera serie sia per l'interesse dei saggi che vi vengono pubblicati sia perchè e solidamente costruito intorno ad un solo argomento l'atteggiamento assunto dal PSI nella prima guerra mondiale (anche il primo numero della rivista ebbe un carattere monografico, ma era dedicato — altri tempi — a Filippo Turati) Il Cortesi vi pubblica come introduzione ai singoli saggi una parte delle pagine che ha scritto per l'antologia laterziana «socialismo tra riforme e rivoluzione» di cui *l'Unità* ha già parlato Mi pare che gli articoli pubblicati su questo numero possano dare un maggiore fondamento documentario ad alcune obiezioni già mosse alla impostazione che Cortesi ha dato al suo lavoro Ma prima di accennare ad essi, occorre fare un osservazione di carattere preliminare, che però non riguarda solo questi saggi, ma più in generale, l'indirizzo degli studi finora apparsi sul partito socialista lo studio delle vicende politiche ha una preponderanza assai netta, ed esso non può ancora ancorarsi in maniera solida ad un'indagine sulle trasformazioni subite dalle strutture sociali del la società italiana prima e durante la guerra Finora solo Torino è stata studiata con una certa ampiezza sotto questo aspetto e in realtà solo per l'Ordine Nuovo e possibile fare riferimenti precisi alle radici sociali dell'attività politica svolta dai socialisti Per il resto, siamo ancora in alto mare Per gli aspetti economici c'è un importante lavoro di Alberto Caracciolo, «La grande industria nella prima guerra mondiale» (in «La formazione dell'Italia industriale», Laterza, 1969), che può costituire un indispensabile punto di partenza per una ricerca che si allarghi alle strutture sociali

Lo sviluppo della Fiat e del l'Ansaldo, il modo come venne crescendo l'industria italiana subito prima e durante la guerra i rapporti economici che si vennero a stabilire tra città e campagna sono tutti elementi di cui occorre tener conto, per comprendere gli atteggiamenti assunti dalla classe operaia e dai contadini e di conseguenza, anche dal PSI Nel fallimento della Settimana Rossa in quello della politica neutralistica e, più in generale, nella debolezza dell'azione socialista nel corso della guerra ci sono certamente responsabilità politiche ma ci sono anche delle precise ragioni sociali ed è proprio su questo terreno che ormai si potranno compiere dei passi importanti

Lo studio di Natalia De Stefano sui moti popolari che si ebbero in Emilia Romagna e in Toscana durante la guerra viene a toccare questi problemi Riaprendo una questione già posta dai Melograni la De Stefano esamina in particolare i moti nelle campagne dove sembra che siano state le donne ad esprimere la più vivace protesta contro la guerra La De Stefano parte da una premessa assai giusta l'opinione pubblica non era certo rispecchiata dalla stampa e se si vuole conoscerla, se non si vuole limitare l'indagine pressochè esclusivamente all'opinione dei borghesi moderati occorre seguire un'altra strada cercare negli archivi per vedere quale fu l'atteggiamento degli operai e dei contadini La De Stefano lo ha fatto con risultati che se riconfermano la mancata organizzazione politica del malcontento non neesaltano nemmeno il carattere e l'estensione E può anche darsi che ciò sia dovuto al fatto che se in Emilia Romagna ed in Toscana esisteva una forte organizzazione socialista non era poi altrettanto forte il proletariato urbano ed il discorso ritorna a quanto si è detto sopra sul fatto che della classe operaia conosciamo ancora poco

La limitatezza della spinta popolare viene confermata dal saggio di Melograni sul «morale delle truppe dopo Caporetto» Nemmeno Caporetto provocò tra i soldati e nel paese un'ondata così violenta di ribellione da poter essere considerata un fertile terreno rivoluzionario Indubbiamente questi risultati non possono essere considerati definitivi essi, però finchè non saranno smentiti da nuove indagini, offrono alla analisi almeno un punto di partenza per un più preciso giudizio sull'azione del PSI durante la guerra che fu certamente inefficace sul piano soggettivo, ma fu anche fortemente condizionata da una serie di elementi oggettivi

Osservazioni analoghe si possono fare per il saggio che Orietta Lupo ha scritto sui sindacalisti rivoluzionari Anche qui l'analisi peraltro assai interessante, incontra un limite nella scarsezza di studi sulla classe operaia in quegli anni Ma già dal lavoro della Lupo si può ricavare un dato che viene fortemente a limitare ogni valore autenticamente rivoluzionario della azione svolta dai sindacalisti e che sembrerebbe affiorare da alcune loro affermazioni, messe in forte rilievo dalla autrice la mancanza di un programma rivoluzionario, che non fosse limitato alla pura predicazione verbale, o alla preparazione di uno scoppio che poi occorreva continuamente rimandare L'organizzazione del movimento proletario» così com'era intesa dai sindacalisti, conteneva in se un elemento di ambivalenza che poteva trasformare il sindacato rivoluzionario in uno strumento di carattere puramente rivendicativo, e ci sembra che sia proprio questa l'indicazione che si può ricavare dalle pagine che la Lupo scrive sulla Settimana Rossa

Un altro saggio di rilievo è quello che Fabio Fabbri dedica a Serrati sul quale manca ancora uno studio complessivo che riguardi l'intera attività di un uomo che sembra riflettere in se, nei pregi e nei limiti tutta la politica del PSI Certo Serrati durante la guerra ebbe indecisioni ed incertezze Ma le ebbe anche Bordiga Anche Bordiga come Serrati rimandava la ripresa del moto rivoluzionario a «dopo» la guerra Ed è proprio questo l'elemento più importante che deve fare evitare troppo facili giudizi polemici L'assenza totale di una alternativa valida al conflitto (tanto che ad un certo punto pote sembrare valida quella dell'intervento proposta da Mussolini) fa pensare che il giudizio negativo sull'attività del PSI durante la guerra pienamente legittimo sia tuttavia oggi del tutto insufficiente Certo quella assenza non può essere considerata una giustificazione Essa però deve indurre alla ricerca delle ragioni che ne furono a fondamento alle ragioni economiche e sociali oltre che politiche che pur in una situazione di grave disagio, fecero sì che non solo operai e contadini non fossero spinti ad una lotta frontale contro la borghesia ma che non ce ne fosse nemmeno una sua piena e chiara teorizzazione

Aurelio Lepre

Scienza

Antimateria in quantità mai avute

I risultati dei nuovi esperimenti compiuti sul sincrotrone di Serpukhov, nell'URSS, il più grande acceleratore di protoni esistente al mondo — informa la «Novosti» —, sono stati accolti con estremo interesse dagli specialisti presenti alla sessione scientifica della sezione di fisica nucleare della Accademia delle scienze dell'URSS, conclusasi a Tallinn (capitale dell'Estonia)

Questo impianto permette di imprimere alle particelle velocità vicine a quelle della luce e infonde ad esse un energia di 76 miliardi di elettron-volt Per la prima volta in questo impianto unico, al quale lavorano insieme agli scienziati sovietici specialisti stranieri, si è riusciti ad ottenere l'antimateria in quantità mai avute sinora

Nell'acceleratore di Serpukhov, situato a cento chilometri da Mosca, gli antinuclei del deuterio «ottenuti» si contano già a diverse migliaia l'ora I nuovi dati ottenuti dagli scienziati di Serpukhov possono influire sensibilmente sulle moderne concezioni delle correlazioni tra le particelle di alte energie

Alla sessione sono stati discussi anche i risultati delle ricerche in corso nel campo delle particelle elementari a Dubna, Mosca Erevan e in altri centri scientifici dell'URSS Gli sperimentatori hanno avuto uno scambio di idee con i teorici a proposito di molti importanti problemi Ad esempio, i fisici teorici estoni hanno presentato alla sessione una serie di lavori su problemi fondamentali

«I nuovi risultati, verso i quali è rivolta l'attenzione degli scienziati, riguardano le proprietà profonde della materia — ha detto ai giornalisti estoni Evghenij Feinberg, socio corrispondente dell'Accademia delle scienze dell'URSS — La fisica delle particelle elementari ci riserva ogni anno delle sorprese In questo campo della scienza ci troviamo in un periodo in cui il progresso non viene determinato da una scoperta rivoluzionaria, ma dalla costante scoperta di fenomeni nuovi e imprevisti, che spingono a ricercare nuove impostazioni teoriche per comprenderli Arriverà il momento in cui tutto ciò porterà alla creazione di una nuova teoria delle particelle primarie della materia»

Saggi

Nei «laboratori» della psicologia

Un modello per l'infermiere

A *Londra* è uscito *Psychosocial Nursing* di E Barnes (Tavistock publications) un libro sugli aspetti psicosociali della professione di infermiere In esso vengono messi in evidenza i problemi relativi alla formazione del personale infermieristico ed allo svolgimento della professione sia all'interno di un ospedale generale che di un ospedale psichiatrico come anche nella pratica ambulatoriale esterna È possibile l'elaborazione di un modello ottimale dell'infermiere in un contesto socio-lavorativo in continua trasformazione e basato sulla capacità del soggetto di instaurare dei sani rapporti umani con l'ammalato? A questi problemi il libro risponde analizzando l'esperienza centenale di reclutamento formazione ed addestramento del personale infermieristico dell'ospedale Cassel ed esplorando anche alcune dimensioni psicosociali nella relazione dell'infermiere trova una sua naturale collocazione l'ospedale come istituzione terapeutica il rapporto ospedale famiglia il rapporto medico infermiere paziente

A *New York* per i tipi della casa editrice Appleton Century Crofts è uscito il volume *Research Design in Clinical psychology and psychiatry* di J B Chassan Il libro vuole mettere a fuoco in maniera sistematica una problematica scientifica ricorrente molto frequentemente tra gli studiosi di psicologia clinica e di psichiatria e possibile pervenire ad una quantificazione della sfera psichica della personalità umana e dei meccanismi che presiedono allo sviluppo di processi psicopatologici?

Secondo l'autore anche se permangono notevoli ostacoli sulla strada della matematizzazione della psiche una prospettiva è aperta dall'intervento di strumenti tipici della statistica e della matematica nel campo della psichiatria e della psicologia clinica Molto interessante l'analisi che egli compie della modellistica esistenziale ed intensiva sia dal punto di vista logico che da quello epistemologico

A *Torino* la casa editrice Boringhieri ha pubblicato *Psicoterapia dell'adolescente* a cura di Benjamin H Balser e con la prefazione di Eustachio Loperfido I problemi che l'adolescente pone alla società ed alla famiglia non sono solo problemi di comprensione ed in ultima analisi di integrazione ma riguardano la natura stessa dei rapporti adolescente adulto adolescente società che quasi sempre si configura con modalità repressive e coercitive

Quali sono infatti le istanze emotive più pressanti ed urgenti che l'adolescente vive intensamente? Bisogni sessuali necessità di autonomia e di indipendenza fluttuabilità ed instabilità delle emozioni difficoltà ad autoidentificarsi Come risponde il modello socio-culturale borghese a questa gamma di bisogni dell'adolescente? Con la repressione sessuale con la affermazione del principio di autorità che si estrinseca attraverso la dipendenza assoluta dei giovani dagli adulti con la negazione di un ruolo costruttivo ed attivo dell'adolescente nella società

Da qui discendono una serie di conflitti intrapsichici che l'adolescente vive in maniera traumatica e che all'esterno si evidenziano con comportamenti definiti «devianti»

Il libro che in Italia appare con 13 anni di ritardo contribuisce all'approfondimento della psicologia dell'adolescente e delle possibilità di trattamento psicoterapico di alcune anomalie psichiche dei giovani Esso può essere considerato un classico della letteratura specialistica su questo argomento e viene a colmare una notevole lacuna editoriale

Giuseppe De Luca

Programmi Rai-Tv

martedì 3

TV nazionale

9,30 Lezioni
Inglese, educazione civica, educazione musicale, letteratura straniera
12,30 Antologia di sapere
La terra nostra dimora.
13,00 Oggi cartoni animati
13,30 Telegiornale
15,00 Replica delle lezioni del mattino
17,00 Centostorie
17,30 Telegiornale
17,45 La TV dei ragazzi
a) Il circo equestre, b) Braccobaldo show
18,45 La fede, oggi e
Conversazione di P Mariano
19,15 Sapere
Profili di protagonisti Rostand
19,45 Telegiornale sport
Cronache italiane
Oggi al Parlamento
20,30 Telegiornale
21,00 La rete
Il programma, sceneggiato da Silvio Maestranzi e Fabrizio Onofri, e diretto da Gianni Serra, si colloca nella serie dei *Teatro inchiesta La rete* ricostruisce criticamente intatti il famoso processo Jeanson, che vide alla sbarra il gruppo di militanti di estrema sinistra che aiutava concretamente il Fronte di liberazione algerino sosteneva la diserzione dei giovani francesi inviati a combattere oltremare e con la sua azione si proponeva di risvegliare la coscienza delle masse francesi e di spingere verso una politica di mobilitazione e di azione di massa i partiti della sinistra Adottando un taglio documentaristico, Serra e i suoi sceneggiatori mettono sotto accusa la mistificazione ideologica della repressione, come si manifesto allora in Francia
23,10 Telegiornale
Oggi al Parlamento

TV secondo

19,00 Corso di tedesco
21,00 Telegiornale
21,15 Idea di un'isola: la Sicilia
E' un documentario di Roberto Rossellini. il regista ha inteso penetrare nella realtà del costume e della cultura dei siciliani, ricercandone le radici storiche e rilevandone i tratti più profondi
22,05 Nina Simone
Nella serie protagonisti alla ribalta viene presentata stasera Nina Simone pianista e cantante afro americana che cerca di fondere i modi del jazz, del folk e della musica popolare più moderna
22,40 La moglie parigina
Telefilm

Roberto Rossellini

Radio 1°

Giornale radio ore 7, 8, 10, 12 13, 14, 15, 17, 20, 23; 6. Segnale orario 6,30 Mattutino musicale, 7,10 Musica stop, 7 30 Caffè danzante; 7,45: Ieri al Parlamento, 8,30: Le canzoni del mattino; 9 Voi ed io, 11 30 *La radio per le scuole*; 12 10 Contrappunto; 12,38 Giorno per giorno, 12,43: Quadrifoglio 13,15 Il primo e l'ultimo, 14 15 Buon pomeriggio, 16 Programma per i ragazzi, 16,20 Per voi giovani; 18 Arcicronaca; 18,20. Canzoni e musica per tutti; 18,35: Italia che lavora, 18,45: Un quarto d'ora di novità; 19: Sui nostri mercati; 19 05: Giradisco, 19 30 Luna-park; 20,15 Sansone e Dalila;

Radio 2°

Giornale radio ore 6,25, 7,30, 8,30, 9,30 10,30, 11,30, 12 30, 13,30, 15,30, 16 30, 17,30, 18 30, 19 30 22, 24, 6 Prima di cominciare; 7,43 Biliardino a tempo di musica, 8,09 Buon viaggio; 8,14 Caffè danzante; 8 40 I protagonisti 9 Romantica, 10 Il fantastico Berlioz, 10 15 Canta Rosanna Fratello, 10,35 Chiamate Roma 3131, 12,10 Trasmissioni regionali, 12,35 Questo sì, questo no, 13 45 Quadrante 14 Come e perché, 14 05 Juke-box, 14,30. Trasmissioni regionali, 15 L'ospite del pomeriggio; 15,03 Non tutto ma di tutto, 15,15 Pista di lancio, 15,40 Servizio speciale del Giornale radio 15 56 Tre minuti per te, 16 Pomeridiana 16 50 Come e perché 17 35 Classe unica; 18 50 Stasera siamo ospiti di 19 05 La classifica 19 55 Quadrifoglio 20 10 Ferma la musica, 21 Cronache del Mezzogiorno, 21,15 Novità, 21,40 Orchestra diretta da Tito Puente, 21 55 Controluce, 22 10 Appuntamento con Liszt

Radio 3°

10 Concerto di apertura, 11 15 Musiche italiane d'oggi, 11,40 Cantate barocche 12,20 Itinerari operistici, 13 05 Intermezzo, 14 Musiche per strumenti a fiato, 14 30 Il disco in vetrina 15,30 Concerto sinfonico, 17,40 Incontro con Steve Lacy, 18 Notizie del Terzo 18,45 La droga nei secoli 19,15 Concerto della sera 20 15 Musiche pianistiche 21 Il Giornale del Terzo 21 30 XXXII Festival Internazionale

Controcanale

UN BUON INIZIO — *Presentato con assai minori ambizioni e con minori clamori pubblicitari che non — ad esempio — il recente Karamazov l'ultima fatica televisiva del prolifico Sandro Bolchi ha preso il via con un tono che tutto sommato, può essere definito soddisfacente Intendiamoci il testo da cui lo stesso Bolchi e l'autore Luigi Vannucchi hanno tratto questa riduzione televisiva appartiene a tutt'altro mondo ed ha tutt'altro peso dell'opera di Dostoevskji Il cappello del prete primo romanzo di Emilio De Marchi, nacque infatti come romanzo d'appendice, volto soprattutto ad incatenare i suoi lettori con il meccanismo necessariamente «giallo» delle puntate dove i colpi ad effetto devono necessariamente susseguirsi l'uno all'altro Più an cora (gli «effetti» non mancano nemmeno in Dostoevskji a dire il vero) De Marchi non si riprometteva molto altro che non fosse la descrizione di alcuni caratteri, nell'ambito di descrittiva ambientale che non supera — nella migliore delle ipotesi — il bozzetto E' forse per questo, tuttavia che la riduzione dell'opera non può essere strombazzata come un grande avvenimento culturale, non si può parlare di innovazioni televisive e nessuno può pretendersi più bello di quanto non sia, con il risultato di sembrare peggiore di una modesta realtà Opera modesta, il cappello del prete sembra intenzionato a restare tale anche nel l'edizione televisiva ed ha conseguito, così, una bella sorpresa in questa prima serata domenicale*

Bolchi e Vannucchi hanno scelto sembra, il taglio giusto che è quello di mantenere un piglio popolare badando soprattutto a scavare in profondità nella psicologia contorta di don Cirillo e del barone di Santafusca È sembra perfino che siano riusciti ad evitare lo scoglio del moralismo che pure — specie nell'avidità di don Cirillo — poteva essere insomontabile

La buona sortita del resto, va senz'altro accreditata anche e soprattutto a Franco Sportelli, attore di gran talento che — pur con qualche intonazione troppo teatrale — fornisce del prete un ritratto sufficientemente ambiguo, cupo ed umanissimo al tempo stesso Il suo don Cirillo, specie in alcuni brevi monologhi, di viene efficacemente un apologo su una società dove ogni valore è distorto dal denaro, e nella quale è il denaro a creare superstizione e malvagità, in una morsa senza scampo nella quale anche la coscienza partecolarmente sviluppata del prete si dibatte senza trovare via d'uscita Al suo fianco, anche la buona interpretazione degli altri attori si esalta, pur risultando insufficiente nel confronto Se le promesse saranno mantenute avremo ancora un paio di decorose domeniche televisive

vice

Anche con l'informazione si difendono i tuoi interessi

ABBONATI

- Abbonamento sostenitore L. 30 000
- Abbonamento annuo (a 7 numeri) L. 21 000
- Abbonamento annuo (a 6 numeri) L. 18 000
- Abbonamento annuo (a 5 numeri) L. 15 000
- Abbonamento semestrale (a 7 numeri) L. 10 850
- Abbonamento semestrale (a 6 numeri) L. 9 350
- Abbonamento semestrale (a 5 numeri) L. 7 850